

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE		N.	
12/000 04226		ITA:		SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA, ROMA		46		LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - 1st. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzino, sala V INV. 14299

OGGETTO: Urna funeraria

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: Fullonica di via della INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) Fullonica

DATAZIONE: I secolo d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo greco

MISURE: Alt.cm.23, lungh.cm.41, prof.cm.28.

STATO DI CONSERVAZIONE: Il pezzo è restaurato e ricomposto quasi integralmente : mancano però alcune porzioni dello zoccolo, una in fronte, l'altra all'angolo destro, dove nella frattura sono cadute anche le branche della sfinge ; quest'ultima ha i lineamenti molto corrosi. La cornice della tabella e alcune lettere dell'epigrafe sono tagliate dalla linea di rottura. Piccole sbrecciature si

ESAME DEI REPERTI: notano anche agli angoli della cornice superiore.

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE: Urna parallelepipedica, con ricco apparato simbolico-decorativo ; la fronte, conformata a rettangolo con il lato lungo alla base, presenta la tabella dell'epigrafe in alto, due delfini a lato di una valva di conchiglia nella zona sottostante, e una coppia di sfingi come decorazioni angolari. Il campo dell'epigrafe è circoscritto da una cornice modanata, ed esternamente da un doppio listello che lo delimita su tre lati soltanto. In alto, entrambi i listelli si fondono infatti con la riquadratura del bordo superiore, una larga cornice piatta decorata da un'incisione ondulata (cfr. scheda 12/000 04219) : Diis Man(ibus) / M(arco) Luceio Meleagro / Antonia Magna / coiugi (sic) optimo / fecit. I delfini sono affrontati a testa in basso nello schema consueto ; le sfingi, acco-

NEG. 0.1701-4702

RESTAURI: *Ricomposta di due frammenti*

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: *Luca Bianchi*

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.to FAUSTO ZEVI

ALLEGATI: 2

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 04226

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 14299

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sciate sulle zampe posteriori, <sup>sono</sup>viste di profilo e rivolte verso l'esterno. L'estremità della lunga coda sinuosa esce dal campo figurato, ricadendo sullo zoccolo sottostante. I capelli sono divisi in due masse ondulate che scendono fin sopra le spalle; sul capo della sfinge di sinistra è ancora riconoscibile un diadema liscio. L'ala interna si allinea con l'altra sul piano di facciata, ma se ne vedono solo le penne terminali, incise sul fondo, il resto essendo coperto dalla tabella. I profili delle teste e dei busti si raccordano con quelli corrispondenti di altre <sup>due</sup>sfini analoghe, riprodotte sui fianchi dell'urna; si ha così un falso tondo di tutta la parte superiore dei corpi, mentre i bacini e le zampe posteriori rimangono sdoppiati e distinti. Tale soluzione, non spiegabile salvo che con il prevalere delle esigenze di ritmo e di simmetria sull'interesse per la verosimiglianza, si ripropone più volte, e a vari livelli qualitativi (cfr. W. Altmann, "Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit", Berlin, 1905, N.53 sgg., passim; Lippold, III<sup>2</sup>, N.22, tav.167). Attorno alle sfingi laterali il fondo è stato pareggiato con quello della fronte in modo da ottenere una nicchia rettangolare, riquadrata superiormente da una larga modanatura; quest'ultima prosegue anche sulla fronte, dove si arresta all'altezza della tabella. Anteriormente, lo zoccolo presenta una linea incisa, ondulata sotto le sfingi, rettilinea nella parte intermedia. Il lavoro non manca di pregi, anche se lo schema decorativo si attiene a modelli comuni (cfr., oltre alla bibliografia già data, Amelung, I, N.198 e 230, tav. 47; Mustilli, "Mus. Mussolini", N.29, pag.158, tav.97; K. Schauenburg, in "Arch. Anz.", 1969, I, pag. 108 sgg.), e gli stessi caratteri stilistici non sembrano del tutto omogenei. Prevale un modellato mosso e nervoso, che anima le superfici di un'ininterrotta vibrazione plastica ed evidenzia i volumi nelle parti più interessanti della figura, ma sempre con una certa gradualità e senza bruschi passaggi di piani. Malgrado l'estrema banalità del tipo iconografico, i corpi dei due delfini acquistano, grazie a questa tecnica, un aspetto guizzante e una non comune vivezza. Dettagli anche marginali, come le costolature della conchiglia, sono modellati con precisione e con cura. I corpi delle sfingi, nettamente articolati nella muscolatura del nudo, sembrano ispirarsi agli stessi criteri; ma i volti non corrispondono affatto al naturalismo degli altri elementi, e le fisionomie vi appaiono irrigidite quasi risolte nell'astrazione geometrica: le orbite nettamente stondate, gli occhi globulari e di grandezza eccessiva, con bulbi ottenuti a escisione tra le due palpebre, la perfetta verticalità del dorso del naso, le labbra serrate e prominenti conferiscono alle figure quella fissità che è spesso caratteristica dei mostri di questo tipo, ma creano un certo contrasto con il naturalismo dei nudi e



12/000 04226

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 14299

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

con l'indirizzo stilistico prevalente. L'astrazione dei tratti non deriva qui da una scelta precisa, ma solo da semplificazioni artigianali, e forse anche dalla sopravvivenza di una certa "secchezza" di tradizione repubblicana che nei rilievi delle urne ostiensi ricompare a più riprese. Tuttavia il pezzo rimane un buon lavoro di bottega, da assegnare verosimilmente alla metà o alla seconda metà del I secolo d.C.. La dedica ai Mani che, come si ritiene comunemente, diventa quasi obbligatoria appunto dopo la metà del I secolo (di recente, e in generale, anche H.Chantrane, "Friedelassene und Sklaven in Dienst der römische Kaiser", 1967, pag.157 ; G.A.Mansuelli, "Le stèle romane del territorio ravennate e del Basso Po", Ravenna, 1967, pag.47 ; irrilevante, almeno per le epigrafi dell'Isola Sacra, il fatto che la formula sia abbreviata, siglata o incisa per intero : cfr.H.Thylander, "Etude sur l'épigraphie latine", Lund, 1952, pag.51) non contraddice la datazione suggerita dagli aspetti stilistici. Il gentilizio Luceius è ben noto a Ostia, e ricompare anche in altre dediche funerarie (cfr.scheda 12/000 04245).